



**A.I.E.A.**  
**Associazione Italiana Esposti Amianto**  
**Ban Asbestos Network**



÷  
**SEZIONE VAL BASENTO - (Basilicata & Centro Sardegna)**

[www.associazioneespostiamiantovalbasento.it](http://www.associazioneespostiamiantovalbasento.it)

**A.I.E.A. VBA** - via E. De Martino, 65 - MATERA  
cell.: 340 7882621, e-mail : [murgia\\_m@yahoo.it](mailto:murgia_m@yahoo.it)



Prot. N° **05/2012/ A.I.E.A. VBA**

Matera, lì 16 Febbraio 2012

cell.: 340. 78.82.621, e-mail: [murgia\\_m@yahoo.it](mailto:murgia_m@yahoo.it)

sito : [www.associazioneespostiamiantovalbasento.it](http://www.associazioneespostiamiantovalbasento.it)

c.a. **Ufficio Territoriale del  
Governato di Matera**  
dott. Luigi PIZZI  
Piazza V. Veneto,1  
75100 - MATERA  
[prefettura.matera@interno.it](mailto:prefettura.matera@interno.it)

c.a. **Comando Compagnia Carabinieri  
sede di Pisticci**  
N.O.E. Carabinieri  
Vicolo A. Vespucci  
75015 - Pisticci (MT)

c.a. **Regione Basilicata**  
Presidente Vito De FILIPPO  
Viale Vincenzo Verrastro, 4  
85100 - POTENZA (PZ)  
[mariangela.sabia@regione.basilicata.it](mailto:mariangela.sabia@regione.basilicata.it)

c.a. **Regione Basilicata  
Ass. Ambiente e Territorio**  
Ass. Vilma MAZZOCCO  
Viale Vincenzo Verrastro, 9  
85100 - POTENZA (PZ)  
[ass\\_ambiente.territorio@regione.basilicata.it](mailto:ass_ambiente.territorio@regione.basilicata.it)  
[ata.it](http://ata.it)

c.a. **Dipartimento Sanità Regione  
Basilicata e RE.NA.M. COR**  
dott. Attilio MARTORANO  
dott.ssa Gabriella CAUZILLO  
Viale Vincenzo Verrastro, 9  
85100 - POTENZA (PZ)  
[ass\\_sanita@regione.basilicata.it](mailto:ass_sanita@regione.basilicata.it)  
[gabriella.cauzillo@regione.basilicata.it](mailto:gabriella.cauzillo@regione.basilicata.it)

c.a. **Direttore Generale ASM**  
SPRESALS  
Avv. Giampiero MARUGGI  
via Montescaglioso,

75100 - MATERA

- Direzione Provinciale del Lavoro  
Sede di Matera**  
c.a. dott- Michele CAMPANELLI  
Via A. Francia, 32  
75100 - Matera (MT)  
[dpl-matera@lavoro.gov.it](mailto:dpl-matera@lavoro.gov.it)
- Presidenza Provincia di Matera  
Assessorato Politiche del Lavoro**  
c.a. dott. Franco STELLA  
Avv. Salvatore AULETTA  
Via Ridola, 60  
75100 - Matera (MT)  
[presidente@provincia.matera.it](mailto:presidente@provincia.matera.it)  
[s.auletta@provincia.matera.it](mailto:s.auletta@provincia.matera.it)
- Comune di Pisticci**  
c.a. dott. Vito Anio DI TRANI  
Piazza Dei Caduti, 1  
75010 - PISTICCI (MT)  
[segreteria@comune.pisticci.mt.it](mailto:segreteria@comune.pisticci.mt.it)
- CGIL - CISL - UIL - UGL**  
Regionali e Provinciali di Categoria  
c.a. Segretari Generali e Loro Sedi
- RSU Nylstar**  
c.a. sig. Maurizio GIRASOLE  
[maurizio.girasole@yahoo.it](mailto:maurizio.girasole@yahoo.it)

**Oggetto:** Bonifica amianto opifici ex SNIA (NYLSTAR, CFP, SNIA RICERCHE, SNIA Immobiliare).

Visto => l'esposto prodotta dalla CGIL che in data 20 gennaio 2012 denuncia l'abbandono di numerosi sacchi contenenti fibre di amianto a diretto contatto con l'atmosfera nel sito industriale della Val Basento di Pisticci Scalo (MT), chiedendo la convocazione di un tavolo prefettizio che coinvolga tutte le parti sociali e le istituzioni interessate, volto ad accendere i riflettori su un tema tanto pericoloso per la salute dei lavoratori e la salubrità dell'ambiente.

Vista => la comunicazione dell'assessore all'Ambiente della Regione Basilicata, Agatino Mancusi, inviata al Comune di Pisticci, alla Provincia di Matera, all'Asm e all'Arpab, con la quale viene chiesto di verificare, con documentazione certa, l'episodio denunciato dai Segretari generali della CGIL Basilicata, FILCTEM CGIL e CIGL Matera in merito alla presenza di sacchi contenenti fibre di amianto sfilacciate, a diretto contatto con l'atmosfera senza alcuna misura di sicurezza, dinanzi allo stabilimento dismesso "Nylstar 2" nell'area industriale della Val Basento di Pisticci Scalo.

Vista => l'interrogazione a risposta orale, posta ai Ministri dell'ambiente e del lavoro, prodotta dall'on.le Giovanni BURTONE con la quale si chiede di conoscere se il Governo intenda attivare immediatamente una procedura ispettiva in merito a quanto citato in

premessa e la messa in sicurezza e se non intenda, il Governo, attivare per i lavoratori del gruppo le procedure per l'eventuale riconoscimento dei benefici previdenziali rispetto all'esposizione all'amianto, che vi hanno operato dagli anni 90 fino alla cessazione dell'attività (nonché oggi per tutti i lavoratori dell'area della Valbasento).

Visto => quanto esposto dal FILTCEM CGIL e dal sindaco di Pisticci, durante il dibattito su radio Laser nella puntata dal titolo "UN SACCO DI AMIANTO", mandato in onda sabato 28 gennaio dalle ore 16 alle 17:30, a cui ha partecipato anche AIEA VBA;

Vista => la comunicazione emessa da RSU Nylstar in data 31 gennaio 2012, che integra l'esposto fatto dalla CGIL precisando che:

- *L'impianto denominato "Nylstar 1" era stato realizzato tra gli anni 1960÷1970 e ceduto al Gruppo SNIA poi Nylstar nel 1990.*
- *I lavoratori che hanno operato negli impianti Nylstar 1, ex dipendenti ENI sono sottoposti, a sorveglianza sanitaria obbligatoria per eventuali patologie correlate alle fibre di amianto.*
- Il personale operante nell'impianto Nylstar 2 è stato formato per lunghi periodi nell'impianto di produzione Nylstar 1 e che tra i due impianti vi era un sorta di polivalenza nell'attività.
- Gli impianti di produzione del "FREDDO" erano eserciti con ciclo ad ammoniaca e poi sostituiti con impianti a ciclo di freon: sarebbe utile sapere come sono stati smaltiti questi fluidi.
- Venga verificato se, nelle attività di "bonifica" di tutti gli impianti e opifici Nylstar in fallimento sono stati presentati i Piani di Lavoro relativi alla Bonifica dell'amianto e che anche i lavoratori assunti dal Gruppo SNIA - società Nylstar vengano sottoposti a sorveglianza sanitaria avendo operato indistintamente negli impianti Nylstar 1 e Nylstar 2.
- In previsione di altre imminenti "bonifiche" di capannoni ex SNIA (CFP Flexible Packaging, Impianto di Polimerizzazione Poliammidico ex ENI) vada intimato preventivamente il rispetto dei Piani di Bonifica.

Premesso che, i cicli produttivi possono essere intrinsecamente pericolosi per produzione o trattamento industriale di sostanze tossiche o nocive o esserlo in relazione alle condizioni di impiego di prodotti, la cui concentrazione trasforma il sistema produttivo in un contesto pericoloso e tossico (esempio l'azoto è un gas presente nell'aria che respiriamo, quindi non tossico né nocivo; se però una generica lavorazione comporta delle concentrazioni molto elevate di azoto, allora l'esposizione a tale gas in quelle condizioni rappresenta un rischio in quanto questo può essere letale non per intossicazione ma per asfissia).

Il rischio chimico va inteso come tutti i rischi potenzialmente connessi con l'impiego di sostanze o preparati chimici.

Ne deriva che, a seconda della loro natura, le sostanze e i preparati chimici possono dar luogo a rischi:

- per la sicurezza o infortunistici: incendio, esplosione, contatto con sostanze corrosive, ecc;

- per la salute o igienico - ambientali: esposizione a sostanze e preparati tossici, nocivi, irritanti;

La maggior parte dei processi produttivi del sito ex ENI di Pisticci (MT) utilizzava sostanze chimiche allo stato gassoso, liquido e solido, come materie prime di reazione; oli di enzimmaggio, coloranti e solventi nelle fasi di filatura, bobinatura, stiro, .....etc; fluidi refrigeranti per il "Freddo"; oli diatermici per i cicli caldi; chemicals da laboratorio per la caratterizzazione delle sostanze chimiche di reazione e per seguire le fasi intermedie di lavorazione fino alla caratterizzazione del prodotto finito dei vari impianti di produzione e per il corretto funzionamento delle Unità di servizio di staff agli stessi impianti (CTE - TAC - TASS, etc).

Sostanze che possono comportare rischio igienico - ambientale, ma soprattutto, trattandosi di processi nelle cui fasi di lavorazione e/o trasformazione da prodotti intermedi a prodotti finiti si potevano generare reazioni secondarie con formazione di sottoprodotti di reazione e/o prodotti tossici per degradazione termica (forni bruciatura filtri polimero, pacchi filiere, viti estrusione e componenti metallici impregnati di polimero).

E' certo che tutti i manufatti coibenti utilizzati per il piping di servizio e di regolazione, le apparecchiature, le macchine e i relativi componenti di supporto e controllo, fossero impregnati di sostanze tossiche e nocive, come suesposto.

Tutto ciò avrebbe dovuto imporre il rigoroso impegno professionale nelle elaborazione delle procedure per i piani di bonifica, preliminari allo smontaggio delle apparecchiature, al fine di evitare rischi per la sicurezza e/o rischi per la salute degli operatori.

### Fatti e Considerazioni

Le informazioni assunte, in merito alle indagini analitiche, effettuate sui sacconi presenti nell'area Nylstar 2, confermerebbero l'assenza di manufatti in amianto, come anticipato dal sindaco di Pisticci dott. Di Trani durante il dibattito promosso da Radio Laser:

- le procedure di accertamento della presenza di amianto nei sacconi contenenti il materiale riveniente dalle operazioni preliminari allo smontaggio delle apparecchiature dell'impianto Nylstar 2 sono state affidate al laboratorio SCA (Servizi - Consulenze - Analisi ambientali) di Marconia (MT), riconosciuto dal Ministero della Salute ad effettuare analisi su amianto;
- le procedure di campionamento statistico, numero di campioni rispetto alla quantità totale di materiale e campionamento medio dei sacconi scelti, seguono gli standard dettati dalle normative vigenti in presenza di rifiuti pericolosi;
- le analisi confermerebbero, l'assenza di fibre di amianto, ma la presenza di prodotti tossici e nocivi richiamati nei fattori di rischio per l'uomo.

L'impianto Nylstar 2 (processo di trasformazione del polimero nylon 6-6 in filato per uso tessile, attraverso la fusione, l'estrusione del polimero e la successiva filatura ad alta temperatura) è stato un insediamento industriale successivo al recepimento della Direttiva Europea in materia di esposizione, D.Lgs n° 277 del 1991 e successiva emanazione delle norme per la cessazione dell'uso di amianto, con Legge n° 257/1992.

Le analisi sopra citate, se confermate, dimostrerebbero che, nel rispetto della legge 257/92, non sia stato utilizzato amianto e/o manufatti in fibra di amianto.

La presenza di prodotti tossici e nocivi contenuti nei manufatti deteriorati rivenienti dalla bonifica, se confermata dai certificati analitici, avvalorerebbe quanto suesposto e confermerebbe che anche la NYLSTAR 2 rientra nella tipologia dei processi con probabile presenza di inquinanti nei manufatti coibenti (tessuto in Kevlar imbottiti di lana di roccia) e nelle guarnizioni, treccie, baderne, (piping, valvole manuali e di regolazione, macchine, apparecchiature e relativi componenti) che abbiano potuto generare rischi per la sicurezza e /o rischi per la salute dell'uomo.

Ne consegue che:

- la presunta presenza di eventuali materiali pericolosi, doveva essere confermata con campionamenti ed analisi preliminari, le modalità di campionamento sarebbero dovute essere presenti nel piano di bonifica e smontaggio;
- l'utilizzo di sacconi riportanti le indicazioni di pericolo amianto è stata inopportuna ed irresponsabile, dato che ha generato allarmismi, rivendicazioni e/o aspettative difficilmente sostenibili anche in sede giudiziaria, stante l'attuale normativa (benefici previdenziali per esposizione cumulativa ultradecennale, dimostrata);
- l'assenza di indagine per la verifica di eventuali sostanze, preparati chimici, la cui natura poteva dar luogo a rischi per la sicurezza o rischi infortunistici (incendio, esplosione, contatto con sostanze corrosive, ecc) e a rischi per la salute o igienico-ambientali (esposizione a sostanze/preparati tossici o nocivi, irritanti) durante la fase di bonifica e smontaggio, è emersa grazie all'esposto-denuncia puntuale che la CGIL ha prodotto;
- è importante conoscere i risultati analitici, per verificare la natura degli inquinanti presenti nei materiali di risulta accumulati nei sacconi, per verificare il nesso causale tra i tantissimi casi di patologie non correlabili all'asbesto che hanno creato invalidanze e tanti, troppi, decessi tra i lavoratori che hanno prestato la loro attività nei reparti dell'impianto poliammidico, ex ENI, poi SNIA, poi Nylstar 1, identico alla Nylstar 2, anche se in quest'ultimo impianto non vi era l'aggravante della presenza di amianto come nella Nylstar 1;
- è pertinente e da non sottovalutare l'allarme per il rischio sicurezza ed igienico ambientale fatto dalla CGIL con l'esposto per le altre imminenti bonifiche che interessano iniziative ex ENI, poi ex SNIA insediate precedentemente al recepimento della Direttiva Europea in materia di esposizione, D.Lgs n° 277 del 1991 e successiva emanazione delle norme per la cessazione dell'uso di amianto, con Legge n° 257/1992.
- L'Aiea VBA, a tal riguardo, evidenzia che i sopralluoghi effettuati negli impianti suddetti, durante le operazioni peritali disposte dalle CTU incaricate dalla Sezione lavoro del Tribunale di Matera e della Corte di appello di Potenza, in presenza sia dell'avvocato e del CTP INPS che degli esperti dell'Associazione AIEA VBA in qualità di CTP incaricati dai lavoratori ricorrenti, hanno permesso di certificare la presenza di amianto, di tutte le forme e specie, in quantità tali da determinare il rischio di esposizione ambientale. Le indagini effettuate hanno permesso di ottenere il giusto riconoscimento dei benefici previdenziali come risarcimento per l'esposizione ultradecennale così come previsto dall'art. 13, comma 8 della legge 257/1992, anche, ai lavoratori addetti al controllo dei cicli produttivi, ingiustamente esclusi dalla CONT.A.R.P. - INAIL, incaricato dal Ministero al rilascio degli attestati di

esposizione, certificazione necessaria per la richiesta di rivalutazione contributiva da inoltrare all'INPS.

- L'Aiea VBA ha trasmesso, in allegato agli esposti-denuncia, l'elenco di tantissimi lavoratori addetti al controllo di detti impianti che hanno contratto patologie asbesto correlate e malattie professionali oncologiche che spesso hanno causato la morte prematura dell'invalido. La documentazione prodotta dall'Associazione è agli Atti del RE.NA.M. COR, del Dipartimento sanitario regionale, della Procura della Repubblica di Matera e della Commissione parlamentare Infortuni come evidenziato nella III Relazione Intermedia sulle attività svolte (doc. XXII-bis nr. 5), approvata il 17/01/2012 e relazionata in aula nella seduta nr. 670 del 07/02/2012, sen. Oreste TOFANI, in qualità di presidente della Commissione istituita con deliberazione del senato del 24/06/2008.

## Conclusioni

1) - L'AIEA VBA ha evidenziato al Dipartimento Sanitario, al Re.Na.M. COR la necessità di intervenire per eliminare le criticità legate all'attesa e al sistema di prenotazione per poter usufruire del servizio sanitario per quanto riguarda lo screening 22.

Nei successivi incontri con l'ASM e con l'Assessore regionale alla Sanità, sono state individuate le azioni di intervento per rimuovere tali criticità e permettere, quindi, di dare un impulso alla Sorveglianza che, a regime, interesserà tutti i lavoratori (come da libri matricola aziendali) che hanno prestato servizio nei siti industriali dell'area Basento, sia dei lavoratori diretti che delle maestranze di staff che hanno prestato servizio nei siti industriali per un totale di oltre 5.000 persone, oltre ai loro familiari nel caso di sintomatologie sospette.

I referti diagnostici derivanti dai controlli sanitari in corso evidenziano che:

- le patologie abbracciano a 360 ° tutti i lavoratori presenti (addetti impianti, manutenzione, impiegati, responsabili, etc) confermando che l'ambiente dello stabilimento era a rischio esposizione, quindi non solo per manipolazione diretta;
- che le principali patologie oncologiche asbesto correlate non sono dose-dipendente.

Ne consegue che anche i lavoratori della Nylstar 2, operativi tra l'altro nell'impianto Nylstar 1, debbono essere avviati a Sorveglianza sanitaria.

E' necessario che il Dipartimento Sanitario calendarizzi l'incontro al fine di procedere, anche in questi casi, perché trattasi di lavoratori attualmente in CIGS, in mobilità e/o attivi presso altre aziende.

2) - Dato che nella maggior parte dei processi produttivi del sito ex ENI di Pisticci (MT) si potevano avere rischi igienico - ambientali, come suesposto, per l'utilizzo di sostanze chimiche e certi che tutti i manufatti coibenti siano stati impregnati da queste sostanze, fungendo da trappole e, possono ancora oggi, avere la memoria storica degli eventuali inquinanti sviluppati in ogni singolo reparto. Se detti manufatti venissero analizzati e la natura degli eventuali inquinanti venisse certificata si permetterebbe di far luce e dare spiegazioni sulla causa di tante morti oncologiche premature che si sono verificate e, purtroppo, continuano a verificarsi tra gli ex lavoratori del sito.

B) E' necessario a tal proposito eseguire caratterizzazione analitica sulle coibentazioni presenti negli impianti da bonificare e smantellare per avere informazioni utili sulla natura degli inquinanti al fine di permettere uno studio epidemiologico generale dello stabilimento, diventato indispensabile e urgente.

3) - Nei Manuali di gestione è d'obbligo riportare le procedure, per la sicurezza o infortunistica e per la salute (igienico - ambientale), da seguire durante le operazioni di fermata dei vari reparti, per cui è lecito supporre che, anche, nelle operazioni avvenute in coincidenza delle modificazioni sulla conduzione dei cicli del "FREDDO" e del ciclo riscaldamento con olii diatermici, siano state seguite le procedure ed i protocolli del caso e le sostanze rinvenienti dalle bonifiche siano state indirizzate secondo le stesse procedure; tali dati dovrebbero essere stati riportati su appositi registri per le sostanze pericolose, ancora oggi riscontrabili ed individuabili secondo le norme vigenti.

4) - Tutti gli Organismi Sociali e le Istituzioni interessate possono accedere agli Atti presso l'ASL di Montalbano, l'Ufficio Provinciale del Lavoro, per avere contezza delle procedure presentate, approvate ed eseguite nello smontaggio finora effettuate degli impianti.

5) - Una politica industriale senza aver valutato il rispetto dell'ambiente e della salute umana ha comportato, fallimentare, secondo molti, ha lasciato in eredità: grandi superfici di suolo da bonificare, molte patologie oncologiche che hanno generato e continuano a generare lutti per morti premature, ingenti costi di bonifica, sanitari e giudiziari in crescendo, una intera generazione di giovani lasciata in una economia precaria che costringe molti di loro, per motivi di scarsissima opportunità di lavoro, ad allontanarsi dalla terra delle proprie origini e fra questi la quasi totalità sono giovani diplomati e laureati.

Una spesa socioeconomica che, a nostro parere, supera di gran lunga i ricavi positivi che la stessa economia locale ha registrato in questo trentennio per cui riteniamo prioritario che per i nuovi insediamenti si tengano in debita considerazione non solo i valori socio-economici bensì e soprattutto i valori ambientali per la salvaguardia della salute dei cittadini.

Matera, lì 16 febbraio 2012

Il Presidente, Mario MURGIA

P.s.:

**Di seguito riportiamo un estratto della nota tecnica AIEA VBA del 18 aprile 2009 in occasione di una richiesta Prefettizia per sollecitare l'applicazione dell'Atto di Indirizzo Ministeriale per lo stabilimento ex ENI di Pisticci Scalo (MT).**

Negli anni 60, a seguito dei primi indizi possibili di giacimenti di petrolio, oggi una realtà estrattiva ineludibile, dal sottosuolo Lucano, nasceva il grande progetto industriale nella regione Lucana con due insediamenti principali in provincia di Matera: la Pozzi, in Macchia di Ferrandina, l'E.N.I., in Pisticci Scalo.

**a) Insediamenti ENI precedenti al recepimento della Direttiva Europea in materia di esposizione, D.Lgs n° 277 del 1991 e successiva emanazione delle norme per la cessazione dell'uso di amianto, con Legge n° 257/1992.**

l'E.N.I. si insediava, anno dopo anno, con gli impianti produttivi e relativi servizi ausiliari di seguito elencati:

<u>IMPIANTI</u>	<u>ANNO</u>
• Metanolo,	1963
• Fibra Acrilica,	1964
• Fibra Poliammidica,	1965
• Centrale Termica,	1965
• Trattamento Acque (pura, soft, demineralizzata, ecc),	1965
• Fibra poliestere,	1970
• Metilacrilato,	1971
• Centrale Termoelettrica,	1972
• Centro Ricerche Fibre,	1975
• Trattamento Acque di scarico,	1980
• Spun Bonded,	1983

Laboratori, - Officine (meccaniche, elettriche, strumentali, edili), - Magazzini materie, prime e scorte, - Sicurezza e Protezione ambientale, - Uffici Direzionali, - Infermeria, ecc.

- Deposito costiero a Taranto

Negli anni '73-75, in Macchia di Ferrandina, lungo l'asse Val Basento, si insediavano altre piccole e medie attività produttive: "Manifattura del Basento" per la produzione di filati cucirini per l'industria della calzatura e delle confezioni, la Penelope, la Comeba, la Materit per la produzione di manufatti in fibra cemento, ecc..

### L'amianto negli stabilimenti

Non c'è dubbio sulla presenza di prodotti a base di amianto negli stabilimenti industriali. Le tecniche costruttive dei capannoni e degli impianti usate negli anni '60, '70 erano standardizzate: le specifiche predisposte dalla Snam Progetti erano state fatte proprie da tutte le società del gruppo Eni e non, quindi messe in opera in tutti gli stabilimenti Anic, che era la capogruppo per il settore chimico, e anche negli stabilimenti non a partecipazione E.N.I.

Di conseguenza gli stabilimenti chimici erano inconfondibili e si somigliavano in tutto: piperack, piping e relative coibentazioni a caldo e a freddo. Le strutture in acciaio (piantane, travi e complementi) venivano, laddove necessario, ignifugate con rivestimento in cemento-amianto (espressamente richiesto dalle normative di prevenzione incendi vigenti per aumentarne la resistenza al fuoco in funzione del carico di incendio gravante sulla struttura e verificato dagli Ispettori degli Enti preposti al controllo della prevenzione, della sicurezza sia dei lavoratori che degli ambienti di lavoro.

L'amianto era utilizzato e diffuso in tutti gli ambienti di lavoro, ad alte concentrazioni, sottoforma di una infinità di manufatti e adattamenti, grazie alle sue ottime caratteristiche tecnologiche, soprattutto in termini di resistenza termica, resistenza meccanica, resistenza ad agenti chimici, nonché per le capacità particolarmente elevate di isolante acustico oltre che termico,

L'uso dei prodotti a base di amianto era previsto nelle specifiche costruttive, come, per esempio, le guarnizioni di tenuta (baderne) delle parti calde delle caldaie con bruciatore a metano, sia di quelle delle torri che producevano aria calda per essiccazione filati che delle caldaie per produzione vapore a 6 ate, per tutti gli usi tecnologici, vi era uso di eternit per molte coperture.

I relativi ricambi erano conservati nei magazzini scorte.

Tutte le procedure per interventi di manutenzione nei reparti di produzione prevedevano, per motivi di sicurezza, permessi di lavoro e con essi, se l'intervento comportava l'uso della fiamma ossidrica o della saldatrice elettrica, si imponeva (permesso a fuoco), tra le prescrizioni, l'utilizzo della coperta d'amianto per evitare possibili propagazioni di fuoco per caduta di scintille in fase saldatura o ancor più quando si effettuavano tagli di materiali ferrosi.

L'impianto Cemater Materit dove si lavorava la fibra di amianto, rappresentava il luogo di lavoro a più alto rischio per i lavoratori interni allo stabilimento, per quanto le lavorazioni avvenivano sotto cappa. Inoltre c'erano pur sempre estrattori d'aria che diffondevano in atmosfera le piccole particelle di fibra di amianto che investivano in pieno gli stabilimenti limitrofi e non solo.

Tutte le attività industriali furono dislocate nelle località strategiche sopra menzionate, infatti permisero l'accesso al lavoro ad una grossa percentuale di lavoratori di tutta la Lucania., hanno contribuito, nei primi quindici anni, in modo stravolgente, a modificare il tenore di vita, familiare e collettivo, le abitudini di vita quotidiana, la cultura, in senso lato, si passava da una cultura prettamente agricola a quella industriale.

Nel contempo, però, ci s'immetteva, ovviamente, nel tunnel dell'inquinamento tipico industriale, atmosferico, a danno delle falde acquifere, biologico, in alcuni casi, con effetti letali per le persone.

L'amianto è la causa principale di alcune patologie, anche tumorali, i cui effetti sono appena affiorati alla ribalta e che si acutizzeranno negli anni a venire, in quanto le patologie derivanti dall'amianto si sviluppano in forma silente dopo alcuni decenni; pertanto necessita con urgenza pianificare, a livello Regionale, un programma di visite mediche mirate per tutti i lavoratori che hanno vissuto negli ambienti sopra descritti.

Molto è sfuggito al controllo ed al monitoraggio, degli agenti tossici, in genere, e soprattutto dell'amianto, utilizzato negli stabilimenti della Val Basento e non solo, da parte delle istituzioni tutte, politiche, sanitarie, previdenziali, di sicurezza sul lavoro, ecc., per prevenire, per effettuare le dovute bonifiche a tempo debito, per ridurre al minor danno possibile, almeno i danni biologici.

**Nel mondo scientifico, molto si conosceva sui danni subdoli dell'amianto, infatti, già all'inizio del secolo ed in seguito con sempre maggiore evidenza ed accuratezza venivano evidenziate gravi patologie strettamente correlate alla esposizione ad amianto, solamente negli anni '90 vi è stata una produzione normativa coerente con la pericolosità del materiale.**

- Nel 1908 prima segnalazione di fibrosi polmonare interstiziale in esposti ad amianto
- Nel 1927 descrizione completa e formale definizione di "asbestosi"
- Nel 1933 indagine su lavoratori inglesi, e primo tentativo di regolamentare i rischi
- Nel 1935 prima descrizione di un caso di carcinoma polmonare in esposti ad amianto
- Nel 1939 - 40 (Vigliani) alla Confederazione Fascista degli Industriali proposta di limite di 200 fibre/litro (limite identico all'attuale massimo tollerabile ai sensi del D.L.gs n° 277/91)
- Nel 1943 inserimento dell'asbestosi nell'elenco italiano delle malattie con obbligo di assicurazione contro le malattie professionali
- Nel 1947 evidenziato il nesso eziopatogenetico amianto - mesotelioma
- Dal 1960 innumerevoli studi epidemiologici sulla associazione fra asbestosi, carcinoma polmonare e mesoteliomi
- Nel 1991 recepimento della Direttiva Europea in materia di esposizione professionale ad amianto, con D.L.gs n° 277
- Nel 1992 emanazione di norme per la cessazione dell'uso di amianto, con Legge n° 257.

E' oggi, universalmente, riconosciuto il fatto che l'amianto sia uno dei materiali a più elevata pericolosità biologica fra quelli presenti negli ambienti di vita e di lavoro.

E' una pericolosità che si esprime in gravi quadri patologici respiratori correlati alla dose di esposizione (asbestosi), ed in eccessi di probabilità di contrarre patologie tumorali maligne, rischio non correlabile alla dose e riferibile anche ad esposizioni limitate in termini di entità e durata (mesotelioma).

E' però da rilevare come l'universale riconoscimento di tale pericolosità sia una acquisizione troppo recente, soprattutto se riferita ad un materiale utilizzato sin dall'antichità, e che nell'ultimo secolo ha avuto impieghi estremamente diversificati e quantitativamente imponenti.

Vi è stata in sostanza una incomprensibile (o forse troppo comprensibile) incongruenza fra l'evoluzione delle conoscenze scientifiche, la ritardata diffusione di tali conoscenze fra i lavoratori e la popolazione in generale, e l'ancora più rallentata evoluzione normativa. Il risultato di tutto ciò è che per molti anni sono state di fatto autorizzate pesanti esposizioni senza alcuna "sanzione" non solo giuridica, ma nemmeno etica e sociale.

**b) - Insediamenti industriali nel sito ex ENI di Pisticci successivi al recepimento della Direttiva Europea in materia di esposizione, D.Lgs n° 277 del 1991 e successiva emanazione delle norme per la cessazione dell'uso di amianto, con Legge n° 257/1992.**

Dopo il primo riconoscimento legislativo del 1991 e quelli successivi, che meglio definiscono il quadro delle patologie causate dall'amianto, si continua a lavorare in ambienti in cui non è ancora avvenuta la dovuta e definitiva bonifica.

Il D.Lgs 277/1991 ha vietato l'estrazione e la cessazione dell'uso di amianto, ma non ha emanato l'obbligo della rimozione di quello esistente, un omissis molto grave perché ha mantenuto le condizioni di lavoro a rischio esposizione.

In alcune Regioni, quali le Nostre, le leggi, emanate a riguardo, sono ancora interpretate con molta discrezionalità e relative giustificazioni di parte, nonostante alcune sentenze a favore dei lavoratori discriminati, fino a disquisire il dovuto riconoscimento dei diritti dei lavoratori derivanti dalle stesse leggi, creando inspiegabili discriminazioni, costringendo molti lavoratori ad adire le vie legali.

Quanto sopra, viene ostinatamente difeso, ad oltranza, non solo, dalle aziende interessate, ma anche dalle istituzioni pubbliche territoriali....., a cui è stato delegato l'attuazione delle leggi di cui sopra e che in tempo debito avrebbero dovuto, monitorare, pianificare, prevenire e quant'altro, le norme vigenti, in materia di amianto sanciscono.

Nell'ottanta, si chiudeva definitivamente la Pozzi sotto la responsabilità dell'E.N.I., con il congelamento dello stato di fatto, dal 1996 al 2000 è stata effettuata la bonifica relativa alle superfici inquinate da mercurio e la demolizione definitiva della centrale termoelettrica, dopo aver reso disponibili grandi superfici per nuovi insediamenti, ma senza aver data altre eventuali iniziative come era previsto nell'Accordo di Programma del 1987.

La Materit cessava la sua attività nel momento in cui la legge n°257/92 vietava l'uso dell'Amianto. Ciò comportava un congelamento di tutta l'attività, ivi compreso lo smaltimento dei prodotti finiti (manufatti in amianto) presenti in esso; che dopo vicissitudini varie, e nel tempo, venivano in parte rimossi, ed iniziata una bonifica dell'area ma ad oggi non completata.

Con l'Accordo Quadro del 1981 tra ENI e Regione Basilicata inizia il processo di riconversione industriale.

Nel1987 fu stipulato l'Accordo di Programma tra ENI - Ministero del Mezzogiorno, Ministero dell'Industria, Regione Basilicata e Consorzio ASI per rilanciare il processo di riconversione industriale e per la realizzazione di un Parco Tecnologico per i futuri insediamenti, con lo stanziamento di una valanga di contributi pubblici sulla base della Legge 64/1986, che prevedeva finanziamenti straordinari per il Mezzogiorno.

Di fatto, l'E.N.I. di Pisticci Scalo dal 1981 al 1990 abbandonava definitivamente la produzione delle sue attività produttive con l'avallo della politica territoriale, suicida e scellerata, per dare luogo ad una pseudo riconversione industriale, affidata ad avventurieri e sciacalli di turno che avevano forse l'unico obiettivo di attingere all'enorme esborso di contributi pubblici.

Le attività, oggi, presenti nello stesso sito dell'ex E.N.I. sono :

- Nylstar 1            111 unità lavorative   chiusa
- Nylstar 2            111 unità lavorative   chiusa
- Pnt                    75 unità lavorative   chiusa
- Dow Chemicals    70 unità lavorative   chiusa
- C.F.P.                70 unità lavorative   calo commesse
- Panasonic         90 unità lavorative   in crisi di mercato
- Pregis                12 unità lavorative   in crisi di mercato
- Ergom                112 unità lavorative   calo commesse
- Drop 3                9 unità lavorative   in crisi di mercato
- Politex               40 unità lavorative   calo commesse
- Basind                80 unità lavorative   calo commesse
- Apelle/Green      15 unità lavorative   riorganizzazione
- Leather                           unità lavorative   riorganizzazione
- Orma                 40 unità lavorative   calo commesse

Con una presenza occupazionale complessiva di 468 unità rispetto alle tremila+duemila di indotto fino al 1977.

Oggi, quasi tutte senza prospettive anche perché, le stesse sono nate senza una vera strategia industriale compiuta.

Risultato socio-economico, dopo un trentennio di industrializzazione:

Territorio sottratto ad una agricoltura fiorente, grandi superfici di suolo bonificato, ma non utilizzato, suolo ancora da bonificare, una intera generazione di giovani lasciata in una economia precaria con una moltitudine di loro che, per motivi di scarsissima opportunità di lavoro, sono costretti ad allontanarsi dalla terra delle proprie origini e fra questi la quasi totalità sono giovani laureati.

Non per ultimo, molte famiglie sono state e forse altre lo saranno falciate da patologie diffuse, alcune volte letali, derivanti dal tipico inquinamento industriale, come, ad esempio, quelle derivanti dall'amianto che, purtroppo, non hanno ancora raggiunto l'apice dei loro effetti.

Una spesa socioeconomica che, a nostro parere, supera di gran lunga i ricavi positivi che la stessa economia locale ha registrato in questo trentennio, per cui riteniamo prioritario che per i nuovi insediamenti sia tenuto in debita considerazione i valori socio-economici bensì e soprattutto i valori ambientali per salvaguardia della salute dell'uomo.